



Convenzione del 13 dicembre 2006 sui diritti delle persone con disabilità (ICRPD)

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

(22 dicembre 2010 – 15 aprile 2011)

Direzione del diritto internazionale pubblico

Berna, 19 dicembre 2012

Indice

1	IN GENERALE	9
2	OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE	9
3	BREVE SINTESI DEL RAPPORTO SUI RISULTATI	10
4	SINTESI DEI PARERI SUI PUNTI PRINCIPALI.....	10
4.1	In generale	10
4.2	Richieste principali dei partecipanti.....	11
4.2.1	<i>Necessità d'intervento a livello legislativo e amministrativo</i>	<i>11</i>
4.2.2	<i>Accessibilità (art. 9)</i>	<i>13</i>
4.2.3	<i>Vita indipendente ed inclusione nella comunità (art. 19).....</i>	<i>14</i>
4.2.4	<i>Istruzione (art. 24).....</i>	<i>16</i>
4.2.5	<i>Lavoro e occupazione (art. 27).....</i>	<i>19</i>
5	ALTRE OSSERVAZIONI.....	21
5.1	Definizioni (art. 2).....	21
5.2	Obblighi generali (art. 4)	22
5.3	Donne con disabilità (art. 6)	22
5.4	Accesso alla giustizia (art. 13)	23
5.5	Diritto di non essere sottoposto a torture, a pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti (art. 15).....	23
5.6	Diritto di non essere sottoposto a sfruttamento, violenza e maltrattamenti (art. 16)	24
5.7	Mobilità personale (art. 20)	24
5.8	Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione (art. 21).....	25
5.9	Rispetto del domicilio e della famiglia (art. 23)	26
5.10	Salute (art. 25)	26
5.11	Adeguate livelli di vita e protezione sociale (art. 28).....	27
5.12	Partecipazione alla vita politica e pubblica (art. 29).....	27

5.13	Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport (art. 30).....	28
5.14	Applicazione a livello nazionale e monitoraggio (art. 33)	29
5.15	I rapporti degli Stati Parti (art. 35)	31

Elenco dei partecipanti alla procedura di consultazione (con abbreviazioni)

Cantoni

Regierungsrat Kt. Zürich	ZH
Regierungsrat Kt. Bern	BE
Regierungsrat Kt. Luzern	LU
Regierungsrat Kt. Uri	UR
Regierungsrat Kt. Schwyz	SZ
Regierungsrat Kt. Obwalden	OW
Regierungsrat Kt. Nidwalden	NW
Regierungsrat Kt. Glarus	GL
Regierungsrat Kt. Zug	ZG
Conseil d'Etat du canton de Fribourg	FR
Regierungsrat Kt. Solothurn	SO
Regierungsrat Kt. Basel-Stadt	BS
Regierungsrat Kt. Basel-Landschaft	BL
Regierungsrat Kt. Schaffhausen	SH
Regierungsrat Kt. Appenzell Ausserrhoden	AR
Standeskommission Kt. Appenzell Innerrhoden	AI
Regierungsrat Kt. St. Gallen	SG
Regierungsrat Kt. Graubünden	GR
Regierungsrat Kt. Aargau	AG
Regierungsrat Kt. Thurgau	TG
Consiglio di Stato del Cantone del Ticino	TI
Conseil d'Etat du canton de Vaud	VD
Conseil d'Etat du canton de Valais	VS
Conseil d'Etat du canton de Neuchâtel	NE
Conseil d'Etat du canton de Genève	GE
Gouvernement du canton du Jura	JU

Partiti

CSP Christlich-soziale Partei PCS Parti chrétien-social PCS Partito cristiano sociale PCS Partida cristian-sociala	PCS
CVP-Frauen Christlichdemokratische Volkspartei der Schweiz PDC-femmes Parti démocrate-chrétien PPD-Donne Partito popolare democratico svizzero PCD-Dunnas Partida cristiandemocrata svizra	PPD-Donne
FDP. Die Liberalen PLR. Les Libéraux-Radicaux PLR. I Liberali PLD. Ils Liberals	PLR
Grüne Partei der Schweiz Les Verts Parti écologiste suisse I Verdi Partito ecologista svizzero La Verda Partida ecologica svizra	Verdi
SP Schweiz Sozialdemokratische Partei der Schweiz PS Parti socialiste suisse PS Partito socialista svizzero PS Partida socialdemocrata da la Svizra	PS
SVP Schweiz Schweizerische Volkspartei UDC Union Démocratique du Centre UDC Unione Democratica di Centro PPS Partida Populara Svizra	UDC

ASSOCIAZIONI MANTELLO NAZIONALI DEI COMUNI, DELLE CITTÀ E DELLE REGIONI DI MONTAGNA

Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere	SSV
--	-----

ASSOCIAZIONI MANTELLO NAZIONALI DELL'ECONOMIA

Schweizerischer Gewerbeverband Union suisse des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri	usam
Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori	SAV
Centre Patronal Schweiz. Gewerkschaftsbund	USS

Union syndicale suisse (USS)	
Unione sindacale svizzera (USS)	
Kaufmännischer Verband Schweiz (KV Schweiz)	SIC Svizzera
ra	
Société suisse des employés de commerce (SEC Suisse)	
Società svizzera degli impiegati di commercio (SIC Svizzera)	
Travail.Suisse	

Altre organizzazioni e istituzioni

Behinderten-Selbsthilfe Schweiz	Agile
Entraide Suisse Handicap	
Aiuto Reciproco Svizzero Andicap	
ASA Handicap mental	
Autismus Schweiz	
Autisme Suisse	
Autismo svizzera	
Professionelle Soziale Arbeit Schweiz	avenirsocial
Professionnels travail social Suisse	
Professionisti lavoro sociale Svizzera	
Dachorganisation der Behinderten-Selbsthilfe Region Basel	behinderten- forum
Behindertenkonferenz Kanton Zürich	BKZ
Égalité Handicap - Fachstelle der DOK und Gleichstellungsrat	Égalité
Égalité Handicap - Centre de la DOK et Conseil à l'égalité	Handicap
Égalité Handicap - Centro DOK et Consiglio della Parità	
Fachstelle Gleichstellung und Integration des Kantons Basel Stadt	FGI BS
FAssiS, Fachstelle Assistenz Schweiz	FAssiS
Federazione ticinese integrazione andicap	ftia
forum écoute	
Forum Handicap Valais	
Hauseigentümerverband	HEV
Insieme – Schweiz	insieme
insieme – Luzern	insieme LU
insieme – Neuchâtel	insieme NE
insieme – Valais Romand	insieme VS
INSOS / CURAVIVA	
Schweizerische Arbeitsgemeinschaft zur Eingliederung Behinderter	Integration
Fédération suisse pour l'intégration des handicapés	Handicap
International Commission of Jurists, Schweizer Sektion	ICJ-CH
Juristinnen Schweiz	JuCH
Femmes Juristes Suisse	
Giuriste Svizzera	
Giuristas Svizra	

Women Lawyers Switzerland

Justitia et Pax

Schweizerische Konferenz der Gleichstellungsbeauftragten (c/o EBG)
Conférence Suisse des Délégué(e)s à l'Égalité entre Femmes et Hommes
Conferenza Svizzera delle Delegate alla Parità fra Donne e Uomini

SKG

MERS Menschenrechte Schweiz

MERS

Netzwerk Kinderrechte Schweiz

NKS

Réseau suisse des droits de l'enfant

Rete svizzera diritti del bambino

Child Rights Network Switzerland

Pro Familia Schweiz

PF

Pro Familia Suisse

Pro Infirmis Schweiz

Pro Mente Sana

Procap

Retina Suisse

Schweiz. Verband für Gehörlosen- und Hörgeschädigten-Organisationen

sonos

Association Suisse pour organisations de sourds et malentendants

Associazione Svizzera per organizzazioni a favore delle persone audiolese

Schweizer Paraplegiker-Vereinigung

SPV

Association suisse des paraplégiques

Associazione svizzera dei paraplegici

Swiss Paraplegics Association

Schweizerische Arbeitsgemeinschaft der Jugendverbände

SAJV

Conseil Suisse des Activités de Jeunesse

Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili

Schweizerische Gesundheitsligenkonferenz

GELIKO

Schweizerischer Blinden- und Sehbehindertenverband

SBV

Fédération suisse des aveugles et malvoyants

Federazione svizzera dei ciechi e deboli di vista

Schweizerischer Blindenbund

SBb

Schweizerischer Evangelischer Kirchenbund

sek

Fédération des Églises protestantes de Suisse

Federation of Swiss Protestant Churches

Schweizerischer Friedensrat

Schweizerischer

Gehörlosenbund

Federazione svizzera dei sordi

SGB-FSS

Schweizerischer Katholischer Frauenbund

SKF

Ligue suisse de femmes catholiques

Unione svizzera delle donne cattoliche

Unión svizra da las dunnas catolicas

Schweizerischer Zentralverein für Blindenwesen

SZB

supported employment schweiz

ses

Verband für anthroposophische Heilpädagogik und Sozialtherapie

vahs

Vereinigung Cerebral Schweiz
Association Cerebral Suisse
Associazione Cerebral Svizzera

cerebral

Zentrum für Selbstbestimmtes Leben

ZSL

Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften

zhaw

1 In generale

Il 22 dicembre 2010, il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione relativa alla Convenzione del 13 dicembre 2006 sui diritti delle persone con disabilità (in appresso: Convenzione). La consultazione è durata fino al 15 aprile 2011¹.

Durante questo periodo, il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) ha ricevuto complessivamente 85 pareri riguardanti l'oggetto della consultazione. Tra i partecipanti figurano tutti i Cantoni, sei partiti (*PPD-Donne*, *PLR*, *PS*, *UDC*, *PCS*, *Verdi*), otto associazioni mantello nazionali e sezioni locali nonché 45 organizzazioni e altri settori interessati.

Uno dei destinatari direttamente interpellati ha rinunciato espressamente a formulare un parere (*Tribunale federale*). 23 partecipanti (*PS*, *Agile*, *ASA Handicap mental*, *behindertenforum*, *BKZ*, *cerebral*, *forum écoute*, *Forum Handicap Valais*, *ftia*, *insieme*, *insieme LU*, *insieme VS*, *Integration Handicap*, *procap*, *Pro infirmis*, *Pro Mente Sana*, *retina suisse*, *SBb*, *sbv*, *SGB-FSS*, *sonos*, *SPV*, *SZB*) si sono associati al parere di *Égalité Handicap* o ne hanno preso spunto per formulare il loro. *Vahs* ha sottoscritto il parere di *INSOS/CURAVIVA* e *Justitia et Pax* si è fondato su quello di *sek*.

2 Oggetto della consultazione

L'oggetto della procedura di consultazione era la ratifica della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. La Convenzione è un trattato di diritto internazionale che concretizza garanzie dei diritti dell'uomo già riconosciute riguardanti la situazione esistenziale delle persone con disabilità. La Convenzione è stata adottata il 13 dicembre 2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e il 1° ottobre 2011 era stata sottoscritta da 153 Stati (UE compresa) e ratificata da 105 Stati. È entrata in vigore il 3 maggio 2008, dopo la ratifica da parte del ventesimo Stato.

Lo scopo della Convenzione consiste nel promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti dell'uomo e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, inclusa la loro partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale. La Convenzione proscrive la discriminazione dei disabili in tutti i campi della vita e garantisce loro i diritti dell'uomo civili, politici, economici, sociali e culturali. In sostanza, la Convenzione non crea dunque diritti speciali, ma piuttosto specifica i diritti dell'uomo universali dal punto di vista delle persone disabili e nel contesto delle loro condizioni esistenziali particolari.

Molte delle norme fondamentali materiali della Convenzione riguardano diritti con carattere programmatico non invocabili individualmente. Si tratta di obblighi che gli Stati Parti devono attuare *progressivamente* – tenendo conto dei propri mezzi. La Convenzione illustra tale

¹ <http://www.admin.ch/ch/d/gg/pc/ind2010.html#EDA>.

principio all'articolo 4 capoverso 1 lettera b esortando le Parti a *«prendere tutte le misure appropriate, compresa la legislazione, per modificare o abrogare qualsiasi legge esistente, regolamento, uso e pratica che costituisca discriminazione nei confronti di persone con disabilità»*.

Nella lettera di accompagnamento del rapporto relativo alla procedura di consultazione, i destinatari, segnatamente i Cantoni, sono inoltre stati invitati a elencare le necessità d'intervento a livello legislativo e amministrativo che sussistono a loro parere alla luce della Convenzione e a indicare eventuali nuovi oneri normativi in aggiunta al diritto già in vigore per l'equiparazione delle persone con disabilità, in particolare alla legge sui disabili (LDis).

La Direzione del diritto internazionale pubblico coglie l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti alla procedura di consultazione per il loro contributo.

3 Breve sintesi del rapporto sui risultati

La netta maggioranza dei partecipanti alla consultazione (75) approva su tutta la linea l'intenzione del Consiglio federale di ratificare la Convenzione o perlomeno il principio.

Alla ratifica sono tuttavia associati giudizi e aspettative divergenti, a seconda del punto di vista dei partecipanti: molti dei sostenitori della ratifica si aspettano impulsi importanti per superare le lacune esistenti a livello di attuazione della legislazione sui disabili, mentre numerosi oppositori considerano una ratifica semplicemente superflua. Altri partecipanti non si oppongono alla ratifica per principio e partono dal presupposto che la Convenzione non contempli obblighi supplementari che vadano oltre gli impegni già assunti da Confederazione e Cantoni. Al tempo stesso molte di queste voci si esprimono in modo scettico sullo stato attuale dell'attuazione di tali impegni.

Ad eccezione dei Cantoni di Appenzello Interno, Nidvaldo, Turgovia e Vaud, che considerano la ratifica superflua a fronte di una legislazione già sufficiente, tutti i Cantoni sono espressamente favorevoli a una ratifica o perlomeno in linea di massima non vi si oppongono.

Anche la maggioranza dei partiti rappresentati nell'Assemblea federale che hanno partecipato alla consultazione si è espressa a favore della ratifica. Sono contrari il PRL. I Liberali (PLR), che avanza riserve di principio, e l'Unione Democratica di Centro (UDC), che considera la ratifica inutile. Favorevole è invece la maggior parte delle associazioni mantello e degli altri settori interessati.

4 Sintesi dei pareri sui punti principali

4.1 In generale

L'ampia maggioranza dei partecipanti ritiene che l'adesione della Svizzera alla Convenzione costituisca un passo necessario e logico per promuovere attivamente la pa-

rità dei disabili in Svizzera nonché rafforzare e concretizzare a livello nazionale le condizioni quadro giuridiche già esistenti.

51 partecipanti (cfr. sotto n. 4.2) partono dal presupposto che gli obblighi attuali a favore delle persone con disabilità conformemente alla legislazione nazionale (segnatamente all'art. 8 cpv. 2 e 4 della Costituzione federale, alla legislazione sulle assicurazioni sociali e alla legge sui disabili) presentino ancora delle lacune o che sussistano deficit a livello di attuazione e sottolineano di conseguenza la necessità, in caso di ratifica della Convenzione, di intervenire sul piano dell'attuazione legislativa e amministrativa. Una parte dei partecipanti ritiene invece che gli attuali ordinamenti giuridici della Confederazione e dei Cantoni corrispondano ampiamente alle disposizioni della Convenzione e che di conseguenza i nuovi oneri normativi sul piano amministrativo o legislativo risultanti dall'attuazione della Convenzione in caso di ratifica sarebbero minimi.

Due partiti (*PLR, UDC*) respingono la ratifica e quattro Cantoni (*AI, NW, TG, VD*) la considerano superflua ritenendo l'attuale legislazione sufficiente. Per tre associazioni mantello e una sezione regionale (*usam, Centre Patronal, HEV, SAV*), l'adesione della Svizzera alla Convenzione non è necessaria. Il *PLR* e il *SAV* rimandano alla prassi in materia di ratifiche seguita finora dal Consiglio federale, secondo cui non devono sussistere grandi differenze in diritto tra gli accordi internazionali e l'ordinamento giuridico della Svizzera. L'*UDC* motiva la sua posizione contraria con il fatto che l'ordinamento giuridico svizzero adempie già oggi, essenzialmente, le disposizioni della Convenzione e che in questo settore la Svizzera ha già ratificato numerosi strumenti.

44 partecipanti deplorano il fatto che la ratifica del Protocollo facoltativo alla Convenzione non sia oggetto della presente procedura di consultazione e non sia neanche stata proposta dal Consiglio federale (*PS, PCS, Verdi, USS, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, FAssiS, FGI BS, forum écoute, Forum Handicap Valais, Friedensrat, ftia, ICJ-CH, insieme, insieme LU, insieme NE, insieme VS, INSOS/CURAVIVA, Integration Handicap, JuCH, MERS, NKS, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, ses, SGB-FSS, SKF, SKG, sonos, SPV, SZB, vahs, zhaw, ZSL*). Solo l'*UDC* teme invece che la ratifica della Convenzione comporterebbe anche un'adesione al Protocollo facoltativo.

4.2 Richieste principali dei partecipanti

4.2.1 Necessità d'intervento a livello legislativo e amministrativo

Indipendentemente dal fatto che approvino, respingano o considerino superflua la ratifica, numerosi partecipanti si sono chiesti se la ratifica comporti nuovi oneri normativi di carattere legislativo o amministrativo qualora le garanzie materiali della Convenzione debbano essere attuate immediatamente o progressivamente e in che misura le garanzie materiali applicabili immediatamente siano abbastanza concrete da poter essere giustiziabili nel singolo caso.

Secondo 51 partecipanti (*AG, FR, GL, GR, JU, LU, OW, SH, SZ, TG, ZH, ZG, PS, PCS, Verdi, SAV, usam, Centre Patronal, Agile, ASA Handicap mental, avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, FAssiS, forum écoute, Forum Handicap Valais,*

Friedensrat, ftia, ICJ-CH, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, JuCH, MERS, procap, PF, Pro infirmis, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, SKG, sonos, SPV, SZB, zhaw, ZSL), in caso di ratifica sussisterebbe una necessità d'intervento a livello amministrativo e parzialmente a livello legislativo per i seguenti motivi:

- gli obblighi in vigore già oggi in virtù della legislazione nazionale (in particolare della LDis e della legislazione sulle assicurazioni sociali) non sono ancora attuati in misura sufficiente nella pratica (p. es. *ICJ-CH, Égalité Handicap usam, sonos*); oppure
- gli ordinamenti giuridici della Confederazione e dei Cantoni non sono abbastanza compatibili, materialmente, con la Convenzione e non soddisfano ancora del tutto singole disposizioni della Convenzione (p. es. *Friedensrat, MERS, Centre Patronal, SAV, SKG, SZB, zhaw*).

Diversi partecipanti che considerano ancora insufficiente l'attuazione delle basi giuridiche vigenti si augurano che la ratifica della Convenzione dia un impulso alla loro applicazione sistematica (p. es. *BS, NE, PS, PCS, Verdi, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, FAssiS, forum écoute, Forum Handicap Valais, Friedensrat, ftia, ICJ-CH, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, JuCH, SIC Svizzera, procap, PF, Pro infirmis, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, SKG, sonos, SZB, Travail.Suisse*).

Vari partecipanti partono dal presupposto che già oggi l'ordinamento giuridico svizzero corrisponda ampiamente alle disposizioni della Convenzione e considerano minimi i nuovi oneri normativi sul piano amministrativo e legislativo che risulterebbero direttamente dall'attuazione della Convenzione in caso di ratifica (in particolare *GE, NE, BS, BL, SO, FGI BS, INSOS/CURAVIVA, SSV, Pro Mente Sana e vahs*). I Cantoni *AG, FR, GE, GR, LU, OW, SG, SH, SO, SZ, UR, ZG* e *ZH* ritengono che sia difficile fare una stima ora come ora e chiedono pertanto che il messaggio del Consiglio federale illustri le ripercussioni per le autorità cantonali. *SG* auspica che il Consiglio federale elabori il messaggio in stretta collaborazione con la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) e la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), prestando particolare attenzione agli articoli 19 (Vita indipendente ed inclusione nella comunità) e 24 (Istruzione).

12 partecipanti (*AR, GE, GL, GR, SG, SH, SO, LU, SZ, TG, PLR, SAV*) non escludono che determinati articoli della Convenzione possano essere interpretati dai tribunali svizzeri come diritti individuali invocabili direttamente, e cioè giustiziabili, e ritengono questo il motivo principale che secondo loro richiederà nuovi interventi normativi.

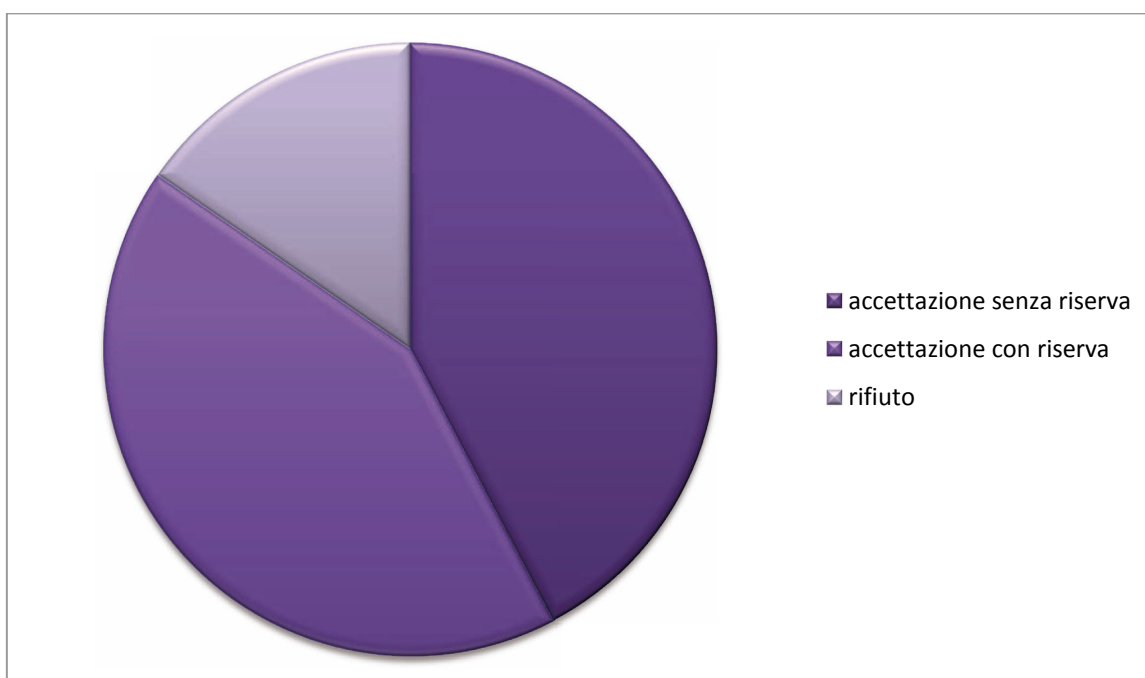
11 Cantoni (*AG, AR, BE, FR, GL, GR, SG, SZ, UR, ZG* nonché *TG* – per principio contrario alla ratifica) considerano opportuno avanzare riserve su singoli articoli della Convenzione (cfr. in proposito le considerazioni ai punti 4.2.1, 4.2.2, 4.2.3, 4.2.4 e 4.2.5).

Il *PLR* esprime preoccupazione per il fatto che l'applicabilità diretta di singoli articoli della Convenzione potrebbe comportare, indirettamente, l'applicabilità diretta del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Patto ONU I).

AR, PLR e Friedensrat deplorano che il rapporto esplicativo non contenga stime più precise sulla necessità d'intervento a livello legislativo e amministrativo, preferendo interpellare in merito i destinatari della procedura di consultazione.

ICJ-CH chiede che l'eventuale necessità di disciplinamento a livello cantonale sia annotata espressamente nella LDis, a meno che gli obblighi non siano già attuati mediante leggi speciali. Per il *Friedensrat*, l'adesione alla Convenzione rende necessaria addirittura una modifica di varie disposizioni costituzionali, parallelamente a una revisione totale della LDis.

Grafico: Posizione dei Cantoni sulla ratifica della Convenzione



4.2.2 Accessibilità (art. 9)

Secondo i Cantoni *BS* e *ZH*, i requisiti della Convenzione in materia di accessibilità non vanno oltre la legislazione federale vigente. Di conseguenza, le regolamentazioni cantonali che soddisfano i requisiti della LDis soddisfano anche i requisiti della Convenzione. *LU* è d'accordo a patto che in caso di adesione alla Convenzione si mantenga il principio secondo cui l'obbligo di eliminare ostacoli su costruzioni e impianti vale solo per le nuove costruzioni e le trasformazioni soggette ad autorizzazione.

Il Cantone *TG* considera inutile la ratifica dal momento che la Svizzera attua già oggi gli obiettivi perseguiti dall'articolo 9.

SBb sottolinea che l'accessibilità, descritta all'articolo 9, rappresenta la premessa fondamentale per l'integrazione dei ciechi e degli ipovedenti, oggi attuata in Svizzera in modo ancora lacunoso.

FAssiS, ICJ-CH, JuCH e ZSL partono dal presupposto che l'accesso delle persone con disabilità a molte offerte e a molti servizi pubblici ufficiali e privati (p. es. possibilità di spostamento o offerte culturali, ospedali, studi medici) vada migliorato. Gli articoli 14 e 15 LDis prevedono obblighi in tal senso, applicabili però solo alla Confederazione. Anche i Cantoni dovrebbero contribuire a questi sforzi, fermo restando che gli obblighi sono applicabili direttamente. A tal fine occorre tener conto soprattutto delle esigenze delle persone anziane con disabilità. *ICJ-CH* propone di ispirarsi al modello di alcuni Paesi scandinavi, in cui vi sono liste di controllo che consentono alle persone con disabilità di informarsi personalmente sulle offerte presso gli uffici o in ambito sanitario e di avvalersene.

OW, SH e usam temono conseguenze di ampia portata nel caso in cui la disposizione fosse intesa come diritto a un accesso senza barriere generalizzato a tutti gli ambiti della vita. Nel settore della comunicazione, ad esempio, ciò potrebbe significare che tutti i libri scolastici dovrebbero essere scritti in caratteri Braille in tutte le lingue nazionali o che tutti i siti web delle autorità pubbliche dovrebbero essere senza barriere, il che avrebbe enormi conseguenze finanziarie.

Il Cantone *SO* intravede un bisogno di recuperare terreno soprattutto a livello di accesso a vecchie costruzioni, semafori e loro dotazione con segnali acustici per ciechi e ipovedenti nonché indicazioni negli edifici pubblici in caratteri Braille.

Il *PLR* deplora che il rapporto esplicativo non indichi se una ratifica della Convenzione comporterebbe l'obbligo di evitare ostacoli e barriere nel settore immobiliare solo per le nuove costruzioni o anche negli edifici già esistenti. Secondo *HEV*, la Svizzera adempie già i requisiti nel settore immobiliare: un'adesione alla Convenzione è quindi superflua. In caso di ratifica *PLR, Centre Patronal, HEV e SAV* temono un inasprimento unilaterale della legislazione nazionale a scapito dei proprietari immobiliari e fondiari privati, con costi enormi.

ZG e usam considerano problematico l'obbligo di cui al capoverso 2 lettera d di dotare di segnali in caratteri Braille anche gli edifici privati, oltre a quelli pubblici, con strutture e servizi aperti al pubblico. Per *ZG* bisognerebbe verificare l'adeguatezza di tale misura ed eventualmente chiedere un periodo transitorio più lungo – tramite una riserva nell'ambito della ratifica.

Secondo il Cantone *SZ*, gli obiettivi enumerati all'articolo 9 potrebbero comportare, in generale, notevoli problemi di esecuzione in seno alle autorità cantonali. Il Cantone chiede pertanto che la Svizzera formuli una riserva sull'articolo 9.

4.2.3 Vita indipendente ed inclusione nella comunità (art. 19)

Per 26 partecipanti (*PS, Verdi, USS, Agile, ASA Handicap mental, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB*) si tratta di una disposizione molto importante, poiché non figurando in nessun'altra convenzione sui diritti dell'uomo ratificata dalla Svizzera rafforzerebbe notevolmente la posizione delle persone con disabilità.

Sette partecipanti (*BS, FAssiS, insieme, insieme LU, insieme VS, MERS, ZSL*) interpretano l'obbligo sancito dall'articolo di non impedire soluzioni abitative individuali, bensì di favorirle, come il principio secondo cui il soggiorno in un'istituzione non può essere imposto contro la volontà dell'interessato solo perché ciò risulta adeguato date le cure necessarie o la situazione edilizia. Benché secondo *BS* tale idea sia già prevista, in una forma attenuata, nell'aiuto ai disabili dei Cantoni *BS* e *BL*, la Convenzione genererebbe una pressione supplementare volta a garantire la più ampia scelta possibile di soluzioni nell'offerta di servizi.

In merito all'obbligo di garanzia statale, 32 partecipanti (*AG, PS, PCS, Verdi, Travail.Suisse, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, FAssiS, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, PF, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB, ZSL*) precisano che tale obbligo si esprime sotto forma di servizio di sostegno per cure individuali in seno alla famiglia da parte del partner o di terzi. Secondo *Travail.Suisse* questo aspetto assume rilievo in vista dell'ulteriore sviluppo di tali prestazioni nell'Al.

Oltre a *Travail.Suisse*, altri 29 partecipanti (*AG, PS, PCS, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB, FAssiS, ZSL*) si esprimono sulla questione dei contributi di assistenza. 28 degli interpellati (*PS, PCS, Travail.Suisse, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB, ZSL*) aggiungono che in base ai rapporti elaborati finora sulla revisione 6a della legge sull'assicurazione per l'invalidità (LAI) questi ultimi rappresentano un primo passo verso un'alternativa efficace alle prestazioni statali, ma sono ancora insufficienti e in caso di ratifica della Convenzione dovrebbero essere ripensati ed estesi coerentemente a tutti i gruppi di persone con disabilità. Con l'adesione alla Convenzione si impedirebbe un'esclusione di singoli gruppi di disabili (p. es. delle persone con disabilità psichiche) dal ricorso a tali prestazioni.

Per il Cantone *AG*, l'assistenza personale dei disabili rientra esclusivamente nel settore delle prestazioni individuali dell'assicurazione invalidità e, conformemente alla NPC, nella sfera di competenza esclusiva della Confederazione. È pertanto a livello federale che va chiarito se il modello dei contributi di assistenza consente di garantire alle persone con disabilità la possibilità di vivere a casa.

27 partecipanti (*PS, Verdi, Agile, ASA Handicap mental, avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB, ZSL*) vorrebbero sostituire l'espressione «vita indipendente», contenuta nel testo dell'articolo, con «vita autodeterminata» in vista della pubblicazione ufficiale, poiché quest'ultima rispecchia meglio il senso e lo scopo dell'articolo.

Il Cantone *GE* intravede il rischio di nuovi oneri normativi per i Cantoni nel caso in cui la disposizione dovesse essere interpretata come diritto individuale alle cure invocabile direttamente, e cioè giustiziabile, ma al contempo ritiene che tale interpretazione non corrisponda allo spirito della Convenzione.

I Cantoni *SG* e *SZ* chiedono che la Svizzera formuli una riserva sull'articolo 19 perché alcuni degli obiettivi formulati potrebbero creare problemi di esecuzione per le autorità cantonali.

Il Cantone *TG* considera inutile una ratifica poiché la Svizzera attua già oggi gli obiettivi perseguiti dall'articolo 19.

4.2.4 Istruzione (art. 24)

4.2.4.1 Inclusione / integrazione

Autismus Schweiz, FAssiS, Procap, PF, Pro Infirmis, Insieme, insieme LU, insieme VS e *ses* approvano espressamente l'approccio integrativo della Convenzione.

33 partecipanti (*SO, PS, Verdi, Travail.Suisse, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, FAssiS, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, MERS, NKS, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB, ZSL*) precisano che nel settore dell'istruzione la Convenzione (in particolare l'art. 24 cpv. 5, ma anche la LDis) esige l'inclusione come principio e che agli Stati Parti sono richiesti provvedimenti adeguati a tutti i livelli dell'istruzione e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per concretizzare efficacemente e a tutti i livelli la strategia del sistema d'istruzione inclusivo.

I Cantoni *BS, BL* e *VS* ritengono che l'integrazione scolastica e una formazione professionale integrata costituiscano premesse fondamentali per una vita lavorativa autodeterminata per le persone con disabilità. In quest'ottica hanno già attuato perlopiù a livello legislativo le rivendicazioni ancorate all'articolo 24 (dall'anno scolastico 09/10, ad esempio, a *BS* una maggioranza degli allievi con una disabilità mentale frequenta le scuole regolari, mentre *BL* e *VS* hanno aderito al Concordato sulla pedagogia speciale del 25 ottobre 2007). Anche *SO* dichiara di essere sulla strada proposta dalla Convenzione, tra l'altro grazie a una legislazione cantonale avanzata in ambito scolastico. Pur potendo capire i dubbi della CDOS e della CDPE, che temono problemi di esecuzione nell'attuazione dell'articolo 24, il Cantone respinge espressamente una riserva sull'articolo 24 ed è disposto ad attuare gli obiettivi progressivamente, nel corso di un processo più lungo.

In base al testo della Convenzione e al rapporto esplicativo, il Cantone *LU* parte dal presupposto che la ratifica non comporterà nuovi diritti diretti per gli interessati.

SO, SZB e *ASA Handicap mental* intravedono il rischio che l'attuazione dell'approccio integrativo possa ridimensionare a centri di competenza specializzati le strutture esistenti per le persone con disabilità. *SZB* difende l'idea di ancorare nella legislazione principi come «inte-

grazione prima della separazione più disposizioni derogatorie» allo scopo di garantire la possibilità di continuare a offrire soluzioni separative adeguate in determinate situazioni.

Autismus Schweiz chiede una ratifica della Convenzione, dal momento che essa introduce un carattere vincolante urgentemente necessario, imponendo la garanzia di accesso a un insegnamento integrativo e il riconoscimento del diritto a un apprendimento lungo tutto l'arco della vita anche alle persone con disabilità.

SH, avenir social, Friedensrat e *ZSL* criticano il fatto che la traduzione ufficiale della Convenzione in tedesco convenuta tra la Germania, il Liechtenstein, l'Austria e la Svizzera è insufficiente poiché alcuni termini fondamentali sono stati tradotti in tedesco in modo infelice. In particolare, la parola inglese «*inclusion*» è stata equiparata erroneamente alla parola tedesca «*Integration*» invece di «*Inklusion*».

I Cantoni *GE, SH, UR, NW* e *ZG* sono dell'opinione che con il suo approccio inclusivo la Convenzione vada ben oltre la LDis vigente.

I Cantoni *GR* e *NW* segnalano di aver già imboccato la strada dell'integrazione con la Nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), aggiungendo che l'orientamento al principio dell'inclusione richiesto rappresenta una misura incisiva.

Il Cantone *AG* ritiene che l'attuazione del requisito dell'inclusione sia impensabile e non in grado di raccogliere una maggioranza in seno al Cantone.

4.2.4.2 Settore prescolastico, accesso alle scuole elementari e regolari

Per il settore prescolastico, secondo *NKS* assume rilievo l'articolo 18 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (CRC), che prevede che i genitori siano sostenuti nell'esercizio delle loro responsabilità e che sia promossa una custodia dei bambini complementare alla famiglia. Con il mandato statale assunto dai Cantoni dopo l'approvazione di HarmoS, tutti i bambini hanno diritto all'istruzione scolastica a partire dai quattro anni compiuti. Il Concordato sulla pedagogia speciale riconosce questo bisogno di istruzione e promozione precoce già a partire dalla nascita o dal riconoscimento della disabilità.

Verdi, Autismus Schweiz, insieme, insieme LU, insieme NE, insieme VS e *procap* constatano che in Svizzera sono ancora troppo pochi i bambini e gli adolescenti con una disabilità mentale che hanno la possibilità di frequentare le scuole regolari. Secondo *PF* e *Pro Infirmis*, benché nei Cantoni siano create strutture per l'istruzione integrativa, la velocità e le modalità di attuazione variano da un Cantone all'altro.

La *SGB-FSS* deplora che finora praticamente nessun Cantone abbia attuato l'articolo 20 capoverso 3 LDis e provveduto a fare in modo che i bambini e gli adolescenti con difficoltà di percezione o di articolazione abbiano la possibilità di imparare una tecnica di comunicazione adeguata alla loro disabilità. Dall'adesione alla Convenzione la *SGB-FSS* ci si aspetta pertanto un miglioramento in questo ambito.

LU, TG, UR, PLR, UDC, usam e *Centre Patronal* sono favorevoli a un'integrazione dei bambini con disabilità nel sistema scolastico regolare, ma solo a condizione che ciò serva al be-

ne del bambino. Un'integrazione sistematica non è assolutamente auspicabile poiché alcuni bambini disabili hanno bisogno di un'assistenza speciale. Secondo l'*UDC* ciò potrebbe avere gravi conseguenze per il sistema scolastico. Infine, secondo il Cantone *LU* anche in futuro i genitori non devono avere il diritto assoluto di scegliere la forma scolastica per i loro figli.

4.2.4.3 Accesso alla formazione professionale e alla formazione continua

Secondo il Cantone *BL* l'inclusione è soggetta a dei limiti quando i diplomi di formazione non possono essere conseguiti a causa della disabilità e la messa a disposizione di posti di apprendistato può essere influenzata solo parzialmente dallo Stato. In relazione al requisito dell'inclusione occorre quindi tener presente anche il principio della proporzionalità.

ASA Handicap mental, *SZB*, *ICJ-CH*, *JuCH* e *zhaw* constatano che l'accesso alla formazione continua per le persone con disabilità resta fortemente ostacolato e chiedono che la legge sulla formazione continua ventilata dal Consiglio federale tenga conto dei diritti delle persone con disabilità (*JuCH*: in particolare delle donne con disabilità) a un perfezionamento professionale e più in generale a un «apprendimento lungo tutto l'arco della vita». A tal fine, secondo *ICJ-CH* e *JuCH* devono essere coinvolte in particolare le organizzazioni di disabili e le organizzazioni di donne disabili conformemente all'articolo 4 capoverso 3 della Convenzione (coinvolgimento delle persone con disabilità nell'attuazione della Convenzione). Devono inoltre essere messe a disposizione più risorse per poter realizzare programmi ai sensi degli articoli 16 e 14 capoverso 4 LDis in relazione all'istruzione, soprattutto nell'ambito della cultura (art. 16 lett. e LDis) e della formazione (generale) (art. 16 lett. a LDis). Qui, secondo *JuCH*, è indispensabile il bilancio di genere. Inoltre la formazione continua va valutata progressivamente, rilevando in modo particolare la prospettiva di genere mediante una procedura sistematica (mainstreaming di genere, controllo di genere, bilancio di genere). Per *JuCH* è infine importante disporre di un servizio centrale che coordini le offerte in materia di istruzione (formazione continua, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, formazione generale), le renda visibili e ne faciliti l'accesso.

In relazione alla configurazione a misura di ipovedenti delle procedure di qualifica, degli esami e dell'insegnamento nei settori della formazione di base e della formazione continua, per concretizzare a questo punto l'articolo 8 in combinato disposto con l'articolo 2 capoverso 5 LDis *SZB* raccomanda il conferimento del carattere obbligatorio nazionale alla «compensazione degli svantaggi» per tutte le classi di età e il suo ancoramento in leggi trasversali e quadro, come ad esempio la legge sulla formazione continua; esso va inoltre specificato in funzione della disabilità in leggi speciali come la LAI (in merito alla professione e alla formazione [art. 27 cpv. 1 lett. d ed e in combinato disposto con l'articolo 24 ICRPD] cfr. anche 4.2.4).

SAV respinge l'idea del sistema d'istruzione inclusivo in materia di formazione professionale e formazione continua e ritiene che spetterebbe alle singole ditte provvedere alla formazione dei dipendenti con disabilità individualmente e in funzione della situazione.

In merito all'articolo 24 capoverso 2 lettera b, il Cantone *TG* osserva che il requisito di un accesso gratuito alle scuole superiori è contrario alle disposizioni costituzionali vigenti a livel-

lo federale e cantonale (art. 62 cpv. 2 Cost.; art. 71 cpv. 2 della Costituzione del Cantone di Turgovia), secondo cui solo l'istruzione di base è gratuita.

4.2.4.4 Accesso alla formazione superiore (università)

Verdi e *SGB-FSS* osservano che anche l'accesso a università, politecnici o scuole professionali superiori resta ostacolato per gli studenti con disabilità. Anche il Cantone *ZH* intravede una notevole necessità d'intervento nel settore universitario.

4.2.4.5 Altre osservazioni

11 Cantoni (*AG, AR, BE, GE, GR, OW, SG, SH, TG, UR, ZG*) condividono in generale la valutazione della Fondazione Centro svizzero di pedagogia speciale (*SZH/CSPS*), secondo cui sarebbe difficile attuare l'articolo 24.

In merito all'articolo 24, i Cantoni *AG, AR, BE, FR, GL, NW, SG, SH, SZ, UR* e *ZG* chiedono la formulazione di una riserva, sempre con la motivazione che l'attuazione di singoli obiettivi dell'articolo potrebbe creare notevoli problemi di esecuzione a livello cantonale. I Cantoni *GE* e *SG* approveranno l'articolo solo quando saranno disponibili informazioni supplementari sulle possibili ripercussioni.

4.2.5 Lavoro e occupazione (art. 27)

Il Cantone *LU* rinvia alle misure già adottate per promuovere l'occupazione di persone con disabilità nel settore pubblico e non intravede alcuna necessità d'intervento supplementare a livello legislativo o amministrativo.

29 partecipanti (*PS, Verdi, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, MERS, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, sek, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB, SZL*) considerano questo articolo fondamentale e indispensabile per la Svizzera dal momento che si contrappone alla situazione giuridica incerta nei rapporti di lavoro di diritto privato e alla conseguente ripetuta discriminazione delle persone con disabilità sul lavoro. Secondo *SZB*, il settore dell'attività professionale è praticamente escluso, in particolare nella *LDis*. Per *Travail.Suisse*, *SZB* e *ses*, l'articolo porta quindi importanti concretizzazioni dal punto di vista dei lavoratori, come ad esempio la stessa retribuzione per un lavoro equivalente o la promozione dell'occupazione nel settore privato, tra l'altro anche mediante programmi con misure positive (leggi: obbligo occupazionale e quote nell'ambito della revisione dell'Al). Il Cantone *BS* saluta in particolare il fatto che il settore pubblico sia esortato espressamente a occupare persone con disabilità.

Insieme, insieme LU, insieme NE, insieme VS, procap e *SZB* evidenziano anche la possibilità di un accesso più efficace alla formazione professionale e continua (in merito alla professione e alla formazione [art. 27 cpv. 1 lett. d ed e in combinato disposto con l'articolo 24 ICRPD] cfr. anche 5.24) in caso di adesione alla Convenzione.

S/C Svizzera accoglie favorevolmente le preziose disposizioni contemplate all'articolo 27 della Convenzione, che mediante numerose misure individuali – senza un regime formale di

quote – consentirebbero di raggiungere progressivamente una migliore integrazione nell'economia delle persone con disabilità.

SBb sottolinea che per i ciechi e gli ipovedenti le misure adottate finora in materia di lavoro e occupazione sono insufficienti. Ciò vale soprattutto per l'integrazione professionale dei ciechi e degli ipovedenti, spesso frenata o addirittura impedita dal velocissimo progresso tecnico, segnatamente nel settore informatico. Per questo motivo gli sforzi attuali in questo settore vanno completati con ulteriori misure, previste agli articoli 9 (Accessibilità), 20 (Mobilità personale) e 24 (Istruzione).

JuCH chiede di completare il Codice delle obbligazioni (CO) e la LDis in modo tale da adottare provvedimenti efficaci contro la discriminazione delle donne sotto forma di molestie sessuali o di altra natura rivolte a persone con disabilità, anche e soprattutto di sesso femminile, elaborare disposizioni di protezione corrispondenti e creare consultori.

JU e *ZH* sottolineano che il settore del lavoro e dell'occupazione è disciplinato principalmente dalla legge sul lavoro (LL) e che di conseguenza sono necessari adeguamenti soprattutto a livello federale. Secondo il Cantone *GE*, certi aspetti dell'articolo 27 sono già disciplinati nella LL e nelle ordinanze di applicazione, ad esempio l'igiene e la sicurezza durante il lavoro. In altri settori vi è una necessità d'intervento legislativo, ad esempio a livello di molestie sul lavoro, promozione delle pari opportunità e mancanza di procedure speciali che consentano alle persone con disabilità di far valere i propri diritti. Secondo i Cantoni *GE* e *ZH*, queste ultime dovrebbero essere inserite nella LDis. Per il Cantone *ZH* dovrebbe inoltre essere preso in considerazione un rafforzamento dell'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità (UFPD), in modo da consentirgli di adottare i provvedimenti necessari.

Il *PCS* ritiene che l'articolo possa essere attuato solo con un sostegno sistematico e la creazione di incentivi a favore dei datori di lavoro.

PLR, *Centre Patronal* e *SAV* temono l'introduzione di un «diritto al lavoro» sconosciuto in Svizzera nonché di quote occupazionali per le persone con disabilità, che avrebbero ripercussioni controproducenti e sono già stati respinti dal Parlamento nell'ambito della 6a revisione dell'Al. *SAV* sottolinea che un approccio basato sull'iniziativa volontaria degli imprenditori è assolutamente preferibile alla strategia dell'articolo 27.

Per il Cantone *TG*, la parità assoluta tra persone con e senza disabilità prevista al capoverso 1 lettera b è problematica dal punto di vista economico, tanto più che già la LDis e la LAI danno alla Confederazione la possibilità di sostenere progetti e sperimentazioni pilota in materia di integrazione professionale di persone con disabilità. Nella LAI figurano inoltre varie misure che avrebbero un effetto analogo a quello della Convenzione in vista dell'integrazione professionale di persone con disabilità (mediazione di aiuti iniziali, misure d'integrazione, ecc.). Viste tali disposizioni, il Cantone considera controproducente l'adozione di una parità assoluta conformemente alla Convenzione e, in caso di ratifica, chiede che sia formulata una riserva sull'articolo 27.

L'*usam* considera illusorio propagare le pari opportunità sul lavoro senza restrizioni corrispondenti, dal momento che in genere le persone con disabilità non possono fornire le stes-

se prestazioni delle persone senza handicap psichici o fisici, il che riduce ad esempio le loro prospettive di assumere attività più esigenti.

Nell'ambito dell'attività lavorativa, *zhaw* intravede già oggi grandi necessità d'intervento sul piano legislativo e allega al proprio parere una proposta concreta di *legge sulla parità dei lavoratori con disabilità*, che si ispira alla legge sulla parità dei sessi (LPar).

5 Altre osservazioni

I partecipanti hanno esaminato la Convenzione in parte in modo approfondito e redatto pareri completi. Qui di seguito sono riportati, articolo per articolo, i principali contributi specifici non menzionati nella presentazione delle richieste principali.

5.1 Definizioni (art. 2)

SKG plaude al fatto che la prospettiva di genere sia confluita sistematicamente nella Convenzione e rileva che con una ratifica potrebbero essere combattute efficacemente le discriminazioni multiple per motivi di sesso e disabilità, che rappresentano un problema esteso all'intera società.

SGB-FSS evidenzia che la Convenzione rafforzerebbe notevolmente, in Svizzera, la posizione del linguaggio dei segni, finora soffocato, menzionato a più riprese nel testo (tra l'altro all'art. 2). Contrariamente ad altri Stati, finora la Svizzera ha evitato di citare nella Costituzione il linguaggio dei segni. Sul piano federale, tale espressione figura soltanto a livello di legge (p. es. all'art. 14 LDis).

Il Cantone *JU* è scettico nei confronti di un rafforzamento del linguaggio dei segni, temendo un notevole onere supplementare sotto forma di traduzioni.

Il Cantone *TI* sottolinea che l'espressione «accomodamento ragionevole», che figura all'articolo 2 capoverso 4, è disciplinata giuridicamente a livello federale, ad esempio nella LDis o nella LL. Per evitare che tali principi fondamentali siano ponderati e disciplinati diversamente oppure dettati da considerazioni geografiche e/o finanziarie, occorre prendere in considerazione un maggior coordinamento nazionale.

zhaw parte dal presupposto che l'omissione di interventi ragionevoli per eliminare gli svantaggi subiti da persone con disabilità nella vita di tutti i giorni secondo l'articolo 2 in combinazione con l'articolo 5 (Eguaglianza e non discriminazione) rappresenti una forma di discriminazione vietata e che l'attuazione di tale requisito nel diritto nazionale richiederà sicuramente adeguamenti, segnatamente nell'ambito del diritto del lavoro. La Convenzione vieta inoltre qualsiasi forma di discriminazione, compresa la discriminazione multipla, segnatamente nei confronti delle donne (art. 6) e dei bambini con disabilità (art. 7).

5.2 Obblighi generali (art. 4)

ICJ-CH, *JuCH* e *zhaw* si oppongono all'opinione espressa nel rapporto esplicativo che «l'effettivo pari trattamento possa essere realizzato soltanto progressivamente». La clausola di realizzazione progressiva contenuta all'articolo 4 capoverso 2 si riferisce all'attuazione dei diritti economici, sociali e culturali. È sbagliato volervi leggere un'attuazione dilazionata del divieto di discriminazione materiale generale.

ICJ-CH e *JuCH* osservano che le basi giuridiche vigenti concernenti la procedura di consultazione (legge federale sulla procedura di consultazione [Legge sulla consultazione, LCo] e ordinanza sulla procedura di consultazione [Ordinanza sulla consultazione, OCo]) non tengono conto in misura sufficiente dei requisiti della Convenzione e del suo articolo 4 capoverso 3 e chiedono di completare l'OCo in modo da garantire alle organizzazioni di disabili il diritto di essere coinvolte attivamente nel processo di stesura delle leggi. Occorre inoltre adottare provvedimenti legislativi (eventualmente completando la LDis o la legge sul Parlamento [LParl]) per far sì che tali possibilità siano garantite anche nell'ambito dei lavori parlamentari. Secondo *zhaw* occorre altresì verificare se non sia eventualmente necessario dare alle organizzazioni di disabili anche un seggio nelle commissioni della Confederazione, ad esempio nella Commissione federale del lavoro (art. 81 dell'ordinanza 1 concernente la legge sul lavoro [OLL 1]). Si esprime in tal senso anche *SGB-FSS*, aggiungendo che il coinvolgimento regolare delle associazioni degli interessati consentirebbe di risparmiare molte spese e procedure amministrative a vuoto.

Avenirsocial e *ZSL* sono dell'opinione che le persone con disabilità stesse sono ancora troppo poco coinvolte, benché il capoverso 3 lo esiga chiaramente. Il legislatore deve fare in modo che le persone con disabilità di qualsiasi categoria siano abilitate a far confluire i loro interessi e bisogni nel processo di attuazione e siano sostenute.

Il Cantone *NW* deplora che nella Convenzione non siano menzionati i motivi che giustificano un'eventuale disparità di trattamento delle persone con disabilità e che di conseguenza non s'intravedano le conseguenze etiche, legislative e finanziarie.

5.3 Donne con disabilità (art. 6)

SKG considera estremamente importante che l'articolo 6 affronti il problema della discriminazione multipla e chiede che in caso di svantaggio effettivo siano adottate misure conformemente all'articolo 5 LDis, soprattutto per accelerare la parità di trattamento effettiva, come sancito all'articolo 5 capoverso 4.

ICJ-CH e *JuCH*, per i quali nel rapporto del Consiglio federale sull'articolo 6 manca un richiamo alla strategia del mainstreaming di genere, chiedono di allargare il campo d'applicazione della LDis e di sancire l'obbligo di tali procedure (disabilità e mainstreaming di genere; disabilità e bilancio di genere) nonché di assegnare un mandato corrispondente all'Ufficio per le pari opportunità delle persone con disabilità, dotandolo delle risorse necessarie (art. 19 LDis). Tra tali misure rientra anche un completamento in tal senso dell'articolo 20 LDis. Il *ZSL* critica il fatto che le donne sono sempre nettamente svantaggiate sia

nell'assicurazione invalidità che in altri settori delle assicurazioni sociali, tanto nei confronti degli uomini con disabilità che nei confronti delle donne e degli uomini senza disabilità e intravede nella ratifica della Convenzione un obbligo imprescindibile di rivedere il modello di curriculum alla base dell'assicurazione invalidità.

5.4 Accesso alla giustizia (art. 13)

Il Cantone *LU* ritiene che secondo il suo articolo 3 la LDis ha un campo d'applicazione molto più ristretto della Convenzione e che ad esempio l'accesso alla giustizia disciplinato all'articolo 13 della Convenzione non è contemplato dalla LDis. Una partecipazione efficace, diretta e indiretta, alla procedura da parte delle persone con disabilità è tuttavia garantita in parte già oggi nell'ordinamento giuridico svizzero, segnatamente all'articolo 143 capoverso 7 del Codice di procedura penale (CPP), secondo cui chi ha disturbi di elocuzione o di udito è interrogato per scritto o con l'aiuto di adeguati assistenti. Vale quindi la pena esaminare la possibilità di ancorare prescrizioni corrispondenti anche nel Codice di procedura civile (CPC), segnatamente in relazione alla testimonianza (art. 169 segg.), all'interrogatorio delle parti (art. 191) e alla deposizione delle parti (art. 192) nonché nella legge cantonale sulla giustizia amministrativa.

ICJ-CH, JuCH e zhaw deplorano che la formazione speciale degli addetti alla giustizia per le persone con disabilità sia assicurata perlopiù da organizzazioni professionali private (Associazione svizzera dei magistrati, Società svizzera dei giuristi, Giuriste Svizzera e simili) e chiedono di creare una base giuridica eventualmente nella LDis o nella futura legge sulla formazione continua in modo tale che la Confederazione debba sostenere in misura determinante queste formazioni continue. *SO* rileva che finora nel Cantone non è mai stata prevista una formazione speciale per le persone che operano nel settore della giustizia, ma che tuttavia in caso di bisogno è possibile fare appello a specialisti in sede di interrogatori.

Secondo *FAssiS, MERS e ZSL*, la Svizzera non soddisfa ancora i requisiti dell'articolo 13 da vari punti di vista. I beneficiari di rendite AI, ad esempio, sono esclusi dall'accesso gratuito al tribunale delle assicurazioni sociali, il che costituisce una chiara discriminazione di questa categoria di persone. Spesso, inoltre, alle persone con disabilità è impedito di fatto l'accesso al tribunale poiché non dispongono dei mezzi necessari per permettersi un avvocato. Non sono disponibili strumenti giuridici efficaci (p. es. diritto di ricorso e di azione da parte di organizzazioni di disabili) in particolare per opporsi alle discriminazioni da parte di privati.

5.5 Diritto di non essere sottoposto a torture, a pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti (art. 15)

24 partecipanti (*PS, Agile, ASA Handicap mental, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB*) sottolineano l'importanza di questo articolo soprattutto per le persone con disabilità. Come già riconosciuto a più riprese dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), un trattamento che per persone senza disabilità non presenta ancora l'intensità della

tortura o di un trattamento crudele, inumano o degradante può considerarsi tale se rivolto a persone con disabilità.

5.6 Diritto di non essere sottoposto a sfruttamento, violenza e maltrattamenti (art. 16)

Secondo 28 partecipanti (*PS, PCS, Verdi, Agile, ASA Handicap mental, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme,insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, NKS, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB, ZSL*), casi di maltrattamento ricorrenti dimostrano il particolare bisogno di protezione delle persone con disabilità e il bisogno di ulteriori misure in vista della ratifica della Convenzione.

Per 27 partecipanti (*PS,PCS, Agile, ASA Handicap mental, Autismus Schweiz, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, NKS, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB*) l'articolo mostra quali misure devono essere adottate per combattere i maltrattamenti e la violenza e come si possono sostenere i genitori nell'ambito dell'assistenza.

ZSL considera essenziale in particolare una vigilanza migliore e soprattutto indipendente degli istituti per disabili, allo scopo di raggiungere gli obiettivi dell'articolo 16. In proposito, il Cantone SO segnala che in virtù della Costituzione cantonale e della legge sociale cantonale gli istituti per disabili sono soggetti ad autorizzazione e vigilanza, il che comporta diverse misure preventive di protezione contro lo sfruttamento, la violenza e i maltrattamenti. Per le persone con disabilità che vivono in utenze domestiche private è attribuita una certa funzione di vigilanza in particolare alle autorità tutorie e ai consultori. Sono tuttavia in discussione altre misure. *SKG* presume che lo sfruttamento, la violenza e i maltrattamenti varino in funzione del sesso e ritiene importante che siano messe a disposizione le risorse finanziarie e personali necessarie per adottare misure di prevenzione e interventi di genere volti a proteggere le persone con disabilità.

5.7 Mobilità personale (art. 20)

Il Cantone ZG non intravede alcun bisogno di modifiche legislative in relazione ai trasporti pubblici.

Secondo *Pro infirmis*, nel settore della mobilità personale la Svizzera segue già la strada tracciata nella Convenzione. Nell'ambito dei trasporti pubblici il Paese ha adottato per esempio gli scorsi anni gli adeguamenti necessari per agevolare gli spostamenti delle persone con mobilità ridotta (p. es. maggior impiego di mezzi di trasporto con tecnologia a pianale ribassato), mentre la LDis ha fissato un termine per gli adeguamenti degli impianti e del materiale rotabile esistenti entro il 2024, che tiene conto tra l'altro anche della durata di vita delle infrastrutture. Si tratta quindi di colmare le lacune rimaste.

Per il Cantone *GR*, il rapporto esplicativo non specifica le conseguenze finanziarie che l'obbligo di creare un ambiente senza barriere comporta per i Cantoni. Il Cantone chiede pertanto un completamento in tal senso. Il Cantone *LU* prevede una notevole maggiorazione delle spese nel caso in cui si dovesse raggiungere la parità assoluta nel settore della mobilità. Al tempo stesso vi è da chiedersi se tale obiettivo possa veramente essere raggiunto.

Il Cantone *TG* considera una ratifica inutile dal momento che la Svizzera attua già oggi gli obiettivi perseguiti dall'articolo 20.

5.8 Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione (art. 21)

Il Cantone *GE* non intravede alcun problema di attuazione in relazione all'articolo 21 in combinato disposto con l'articolo 29 (Partecipazione alla vita politica e pubblica), dal momento che nel Cantone sono già state adottate misure che consentono l'esercizio dei diritti politici da parte di persone con disabilità. Resta tuttavia problematico seguire i dibattiti del Gran Consiglio ginevrino poiché, tra l'altro, l'accesso alla tribuna degli spettatori è ostacolato e la trasmissione alla televisione non è sottotitolata. In particolare quest'ultimo problema dovrebbe essere affrontato dalla Confederazione a livello legislativo, conformemente all'articolo 21 lettere c e d (obbligo degli Stati Parti di incoraggiare gli enti privati, segnatamente i mass media, a rendere più accessibili i loro servizi).

Per il Cantone *LU*, in relazione all'articolo 21 capoverso 1 lettere b ed e (promozione delle forme di comunicazione alternative) resta da verificare in che misura nei rapporti con le autorità sia possibile utilizzare forme di comunicazione a misura di disabili, come il linguaggio dei segni o i caratteri Braille.

Secondo *ASA Handicap mental*, la partecipazione alla vita sociale e politica resta negata in particolare alle persone con disabilità mentale, a causa delle loro capacità cognitive limitate. Il nostro modo di comunicare deve quindi essere adeguato mediante tecniche moderne a misura di disabili.

Il Cantone *SO* intravede ancora una necessità d'intervento in relazione all'accesso all'informazione, dal momento che spesso nei media le informazioni sono unicamente leggibili o percettibili acusticamente. Visti le piccole distanze in Svizzera nonché le spese per un numero di casi contenuto, l'accesso all'informazione non potrà probabilmente mai rispondere a tutti i bisogni delle persone con disabilità sull'intero territorio.

Per *ZSL*, l'accesso all'informazione non è garantito in particolare nelle cliniche psichiatriche e nelle abitazioni protette. L'organizzazione chiede pertanto che nelle leggi cantonali disciplinanti le forme di vita segregative di persone con disabilità sia ancorato il libero accesso all'informazione.

5.9 Rispetto del domicilio e della famiglia (art. 23)

Secondo *JuCH* e *NKS*, la disposizione chiede in particolare provvedimenti nell'ambito della pianificazione familiare e dell'assistenza alle famiglie. Per *JuCH* si tratta di un campo in cui dovrebbero operare soprattutto i Cantoni elaborando programmi corrispondenti con organizzazioni di donne disabili e prestando particolare attenzione all'obiettivo di non escludere dal mondo del lavoro le donne con disabilità.

ASA Handicap mental intravede la necessità di apportare miglioramenti soprattutto nell'ambito della vita sessuale e dell'amore e sottolinea che le persone con una disabilità mentale sono più spesso vittime di tabù. In quest'ambito, la Convenzione contiene importanti linee guida per misure che dovrebbero essere adottate dagli Stati Parti.

FAssiS considera la sterilizzazione di persone capaci di discernimento difficilmente compatibile con l'articolo 23. Secondo *ZSL* vi è ancora molto terreno da recuperare nel binomio famiglia-disabilità: oggi, ad esempio, in base alle disposizioni della LAI, più che sostenute le persone con disabilità che intendono fondare una famiglia sono punite finanziariamente.

5.10 Salute (art. 25)

I Cantoni *ZG* e *ZH* non intravedono alcuna necessità di modifiche giuridiche nell'ambito dell'assicurazione invalidità e dell'assicurazione delle cure medico-sanitarie nonché dell'accesso all'assistenza sanitaria in vista della ratifica e il Cantone *LU* rileva che nell'ambito dell'assicurazione invalidità numerosi requisiti sono già adempiuti o lo saranno prossimamente.

Secondo il Cantone *GE*, le misure proposte sono in genere già attuate nel Cantone o corrispondono agli obiettivi del governo cantonale in materia sanitaria. Per quanto riguarda l'articolo 25 lettera e (divieto di discriminazione nel settore delle assicurazioni) vi è però il pericolo di una contraddizione con il diritto nazionale (segnatamente con la libertà contrattuale) e nel messaggio occorrerà precisare se lo Stato potrà intervenire direttamente nel rapporto contrattuale tra l'assicurazione e l'assicurato per costringere l'assicurazione a stipulare una polizza assicurativa onde evitare un'eventuale discriminazione.

Secondo *FAssiS*, *ICJ-CH*, *JuCH* e *zhaw*, nel settore delle assicurazioni malattie si rileva una tendenza alla desolidarizzazione (legge sull'assicurazione malattie [LAMal] e legge sul contratto d'assicurazione [LCA]), problematica in vista del rischio di discriminazione delle persone con disabilità, che merita di essere affrontata a livello legislativo. Nell'imminente revisione della LCA nonché in relazione a un ridisciplinamento dell'assicurazione malattie obbligatoria nella LAMal occorrerà quindi prestare un'attenzione particolare alla protezione contro la discriminazione delle persone con disabilità (*JuCH* e *SKG*: in particolare delle donne con disabilità).

Il Cantone *SO* ricorda che in base alla LCA i premi delle assicurazioni complementari e delle assicurazioni sulla vita si orientano al principio del rischio: nel calcolo del premio è quindi presa in considerazione una disabilità così come una malattia preesistente. Il Cantone sotto-

linea che non si tratta di una discriminazione di persone con disabilità, dal momento che sono considerati vari rischi.

Il Cantone *LU* intravede una passibile necessità d'intervento in relazione all'articolo 27 (Lavoro e occupazione), che scaturisce già oggi dalla discrepanza tra i termini di «Behinderung» in base alla Convenzione e «Invalidität» in base alla LAI.

ASA Handicap mental deplora l'accesso insufficiente alle prestazioni sanitarie per le persone con disabilità mentale e ritiene che la Svizzera debba compiere sforzi supplementari soprattutto in ambito preventivo e nel settore della cura degli anziani. *Retina Suisse* ritiene che raramente i pazienti con una degenerazione della retina possono essere curati efficacemente e che per queste persone deve assolutamente essere consentito un accesso agevolato a trattamenti per attenuare le ripercussioni della disabilità.

5.11 Adeguati livelli di vita e protezione sociale (art. 28)

Secondo *SZB* vengono perpetrate discriminazioni in base alle forme di disabilità che si manifestano solo in età avanzata rispetto allo statuto corrispondente durante l'età attiva. In caso di ratifica vi sarebbe una necessità d'intervento sul piano amministrativo: bisognerebbe infatti riesaminare il settore delle assicurazioni sociali per eliminare le ingiustizie.

Per *SKG* sono particolarmente eclatanti le conseguenze negative delle discriminazioni multiple di donne e ragazze con disabilità in materia di protezione sociale e lotta contro la povertà. L'organizzazione chiede pertanto di prestare la dovuta attenzione all'articolo 28 capoverso 2 lettera b.

SZL critica il fatto che, pur menzionando il sistema svizzero dei tre pilastri, il rapporto esplicativo omette di precisare che le persone inabili al lavoro (beneficiari di rendite AI) non hanno accesso né al secondo né al terzo pilastro e che invece di fornire una rendita AI di mantenimento il sistema delle prestazioni complementari le condanni a vita alla povertà (consumo della sostanza) e a umilianti procedure di controllo da parte dell'ufficio delle prestazioni complementari. Sussiste quindi una netta discrepanza rispetto alle disposizioni della Convenzione.

Per *PLR* e *SAV* bisogna chiedersi in che misura questo articolo sia compatibile con l'attuale revisione dell'AI. Entrambi temono che il requisito di innalzare costantemente il tenore di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie possa avere ripercussioni negative sulle finanze dell'AI già fortemente indebitata.

5.12 Partecipazione alla vita politica e pubblica (art. 29)

In relazione all'attuazione dell'accesso ai diritti civili, alle votazioni e alle elezioni (concretizzato all'art. 8 in combinato disposto con l'art. 2 cpv. 4 LDis), *SZB* intravede una necessità d'intervento sul piano amministrativo nella misura in cui la Confederazione e 19 Cantoni non sono ancora disposti ad assumersi i costi della traduzione del materiale di voto plurilingue in un formato accessibile agli ipovedenti (audio). Gli interessati sono inoltre confrontati con un problema di accesso contenutistico, non potendo compilare la scheda da soli. Infine, a causa

di varie barriere tecniche un cittadino cieco o ipovedente non è oggi in grado di compilare autonomamente la propria dichiarazione fiscale, il che lo obbliga a rivelare la propria situazione personale e finanziaria.

Anche il Cantone SO intravede una necessità d'intervento fondamentale e conferma che sul proprio territorio ai ciechi e agli ipovedenti il materiale di voto non è trasmesso in caratteri Braille e che le spiegazioni di voto non sono disponibili sotto forma di audioriviste. Nel contempo il Cantone parte però dal presupposto che grazie all' integrazione sociale queste persone ricevano aiuti concreti che consentono loro di esercitare i diritti politici.

5.13 Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport (art. 30)

Per il Cantone BS, in questo settore i requisiti della Convenzione non vanno oltre la legislazione federale esistente. Di conseguenza, le regolamentazioni cantonali che adempiono i requisiti della LDis soddisfano anche i requisiti della Convenzione.

Secondo il Cantone AG, la LDis disciplina solo l'accessibilità a edifici e impianti e non l'accessibilità dei formati dell'offerta culturale. Un adeguamento giuridico corrispondente dovrebbe quindi avvenire non a livello cantonale, bensì in primo luogo nella LDis, senza tuttavia generare notevoli oneri finanziari supplementari per i Cantoni.

Secondo *Pro infirmis*, benché negli ultimi dieci anni siano stati fatti progressi in questo settore, in Svizzera le persone con disabilità sono ancora limitate nella partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport a causa di molteplici ostacoli e in parte addirittura escluse. Per *ICJ-CH* la necessità di migliorare è presente in tutti i settori, salvo lo sport. A dover essere ottimizzate sono le offerte per la partecipazione alla vita culturale a misura di disabili soprattutto per gli anziani con disabilità non istituzionalizzati, il cui numero è destinato a crescere in futuro.

25 partecipanti (*PS, Agile, ASA Handicap mental, Avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB*) ritengono che le offerte in materia di cultura, ricreazione, tempo libero e sport debbano essere rese accessibili sull'intero territorio e per tutte le persone con disabilità, in conformità con l'articolo 3 (Principi generali) della Convenzione, da interpretare alla luce del preambolo e dell'articolo 1 (Scopo).

In proposito *SZB* precisa ad esempio che il capoverso 4 dell'articolo 30 sottolinea la grande importanza del linguaggio dei segni e che in questo contesto devono perciò essere presi in considerazione anche interpreti in lingua dei segni per sordociechi e persone audiolese e ipovedenti. Benché la legislazione sia stata adeguata di conseguenza (art. 24 lett. c della legge sul diritto d'autore [LDA]), di fatto occorre spesso rinunciare alla traduzione di vari libri in formati accessibili ai lettori ciechi e ipovedenti poiché il denaro destinato in passato alla traduzione è ora impiegato per pagare tasse sette volte più elevate. Secondo *Retina Suisse, SBV* e *SZB*, inoltre, l'accesso a materiale culturale, come ad esempio i film, deve essere offerto più spesso in un formato fruibile dagli ipovedenti (audiodescrizione).

In merito all'accesso a programmi televisivi (art. 30 cpv. 1 lett. b), per *SBb* è particolarmente urtante il fatto che nell'ambito della revisione della legge sulla radiotelevisione la libera scelta del set-top box proposta dal Consiglio federale sia stata respinta già da entrambe le commissioni incaricate dell'esame preliminare. La libera scelta dell'apparecchio di ricezione avrebbe consentito a ciechi e ipovedenti di vedere senza alcun aiuto esterno. La ratifica della Convenzione permetterebbe di promuovere misure positive in questo settore.

Facendo riferimento al capoverso 5 lettera d dell'articolo, *SAJV* e *NKS* sottolineano che la partecipazione ad attività ludiche, ricreative, sportive e del tempo libero ha enormi ripercussioni sulla salute e sullo sviluppo della personalità di un bambino e che di conseguenza la parità di accesso a tali attività per i bambini con disabilità riveste un valore essenziale.

5.14 Applicazione a livello nazionale e monitoraggio (art. 33)

Il Cantone *BS* ha creato il posto di incaricato della parità e dell'integrazione delle persone con disabilità, che realizza e verifica i più svariati progetti ai sensi dell'articolo 33 capoverso 1 della Convenzione (p. es. il miglioramento dell'accessibilità agli edifici cantonali [art. 9] o la collaborazione con associazioni di datori di lavoro e i loro soci in materia di integrazione professionale di persone con disabilità [art. 27], ecc., cfr. in proposito anche il parere dettagliato di *FGI BS*).

Secondo *SSV*, nel Cantone *BE* esiste un servizio specializzato per la parità delle persone con disabilità, che ha avviato la propria attività il 1° giugno 2010.

Due Cantoni (*NE* e *GR*) dispongono già di uno sportello a cui possono essere affidate attività legate all'attuazione della Convenzione.

Secondo *BL* e *ICJ-CH* devono ancora essere creati le strutture e i processi menzionati nell'articolo, che garantiscono l'integrazione delle unità cantonali e comunali. Per *Autismus Schweiz* si tratta di un passo urgente per evitare che la responsabilità per la parità continui a essere delegata ai diretti interessati.

Per il Cantone *BL*, nel sistema dell'aiuto ai disabili assumono un'importanza fondamentale le interfacce (Confederazione-Cantoni e tra i Cantoni). Il Cantone propone varie istituzioni che potrebbero essere incaricate del coordinamento (p. es. la CDOS per il coordinamento generale dei Cantoni nell'attuazione della Convenzione).

27 partecipanti (*TI*, *PS*, *Verdi*, *USS*, *Agile*, *ASA Handicap mental*, *behindertenforum*, *BKZ*, *cerebral*, *Égalité Handicap*, *forum écoute*, *Forum Handicap Valais*, *ftia*, *insieme*, *insieme LU*, *insieme VS*, *Integration Handicap*, *procap*, *Pro infirmis*, *Pro Mente Sana*, *retina suisse*, *SBb*, *sbv*, *SGB-FSS*, *sonos*, *SPV*, *SZB*) si augurano che come sportello per un'attuazione efficiente della Convenzione a livello federale sia designato l'UFPD e, assieme a *TI*, *PCS*, *SIC Sviz-zera*, *avenirsocial*, *MERS*, *Travail.Suisse* e *ZSL*, ritengono necessario che vengano creati servizi analoghi anche a livello cantonale, sull'esempio dell'incaricato dell'integrazione e della parità delle persone con disabilità a *BS*, dal momento che settori fondamentali della Con-

venzione, come ad esempio i settori della scuola e delle costruzioni, rientrano nella sfera di competenza dei Cantoni.

AR, GL, OW, UR, VS e *ZG* intravedono ripercussioni finanziarie e personali dirette nel caso in cui Cantoni dovessero essere obbligati a istituire sportelli nel senso di «punti focali». *AR, FR, GL, SH, SO, OW, SZ, TG, UR, VS* e *ZG* non vedono per il momento alcuna necessità di tali servizi specializzati cantonali e respingono un obbligo di crearli ancorato nel diritto federale.

29 partecipanti (*PS, Verdi, USS, Travail.Suisse, Agile, ASA Handicap mental, avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, PF, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB*) intravedono una necessità d'intervento in relazione all'articolo 33 capoverso 2 segnalando che nel monitoraggio dell'applicazione della Convenzione rientra tra l'altro la registrazione delle sentenze dei tribunali e delle decisioni delle autorità.

In questo contesto, 27 partecipanti (*PS, Verdi, Agile, ASA Handicap mental, avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, PF, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB*) criticano il fatto che, ad eccezione del centro di competenza per i diritti umani, non esista alcuna istituzione nazionale per i diritti dell'uomo predestinata a fungere da istanza indipendente.

Per *avenirsocial, ICJ-CH* e *zhaw*, la disposizione prevede un'infrastruttura corrispondente, oggi inesistente. Le basi giuridiche per tale infrastruttura devono essere disciplinate logicamente nella LDis, eventualmente adottando le funzioni di un'istituzione per i diritti dell'uomo corrispondente ai principi di Parigi (e tuttora inesistente in Svizzera). In Germania, ad esempio, questi compiti sono stati trasferiti al Deutsches Institut für Menschenrechte. L'UFPD non costituisce un'opzione, non disponendo della necessaria indipendenza.

Secondo 25 partecipanti (*PS, Agile, ASA Handicap mental, avenirsocial, behindertenforum, BKZ, cerebral, Égalité Handicap, forum écoute, Forum Handicap Valais, ftia, insieme, insieme LU, insieme VS, Integration Handicap, procap, Pro infirmis, Pro Mente Sana, retina suisse, SBb, sbv, SGB-FSS, sonos, SPV, SZB*), per la creazione di una banca dati delle decisioni sono necessarie anche risorse supplementari, ad esempio sotto forma di due collaboratori scientifici.

Per creare la banca dati, *USS* propone di orientarsi al modello della banca dati della LPar.

Secondo *SIC Svizzera*, la Confederazione è tenuta ad assicurare il monitoraggio delle attività e delle decisioni nei Cantoni.

SG chiede al Consiglio federale di illustrare in modo più dettagliato come devono essere garantite l'attuazione e la vigilanza entro i confini nazionali secondo l'articolo 33 capoverso 2.

In merito all'articolo 33 capoverso 3, secondo il Cantone *SH* dopo la ratifica della Convenzione le persone con disabilità e i loro rappresentanti non dovranno semplicemente essere invitati alle procedure di consultazione, come finora, bensì integrati a pieno titolo nel proces-

so di vigilanza e rendicontazione. Da un lato ciò ostacolerà le procedure e dall'altro consentirà alle associazioni di avvalersi del loro diritto di azione. Entrambi questi effetti sono associati a notevoli oneri supplementari.

Per *avenirsocial*, per il futuro delle persone con disabilità assume notevole significato proprio questo principio partecipativo.

5.15 I rapporti degli Stati Parti (art. 35)

18 partecipanti (*AG, AR, FR, GL, GR, LU, SH, OW, SZ, TG, UR, VS, ZG, Friedensrat, insieme, insieme VS, procap, PF*) valutano criticamente l'obbligo degli Stati Parti di presentare al Comitato un rapporto dettagliato. Il motivo sta nel fatto che in passato l'onere amministrativo della rendicontazione in virtù di altre convenzioni sui diritti dell'uomo è stato nettamente sottovalutato e spesso i Cantoni sono stati consultati tardivamente dal DFAE e dagli uffici specializzati della Confederazione, il che ha generato notevoli ritardi nella consegna dei rapporti. 10 Cantoni (*AR, FR, GL, GR, OW, SH, SZ, UR, VS, ZG*) chiedono pertanto che in futuro i servizi federali corrispondenti avviino al più presto con i Cantoni tutte le misure organizzative necessarie, in modo da evitare oneri amministrativi supplementari. *Insieme, insieme LU e insieme VS* esortano lo Stato a mettere a disposizione risorse sufficienti per affrontare attivamente l'attuazione della Convenzione.

Per *ZSL* è importante coinvolgere nella procedura di rendicontazione nazionale anche i diretti interessati e non solo le organizzazioni.